SERVIZIO DI SPIRITUALITÀ MISSIONARIA
a cura del CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO - TRENTO

508
2023
NOVEMBRE

COMUNIONE e MISSIONE

INSERTO MENSILE DI VITA TRENTINA
5 novembre 2023

Gli occhi del cuore

don Mauro Leonardelli

Salve a tutti! Mi presento, sono don Mauro Leonardelli nuovo delegato per l'Area Testimonianza ed Impegno Sociale della Diocesi, ho iniziato questo servizio da poco tempo, perciò, mi trovo ancora nella fase di osservazione e conoscenza (anche se le situazioni sono molteplici e già si sono susseguiti eventi molto importanti ed impegnativi...). Per prima cosa voglio ringraziare don Cristiano Bettega per il servizio svolto come delegato dell'Area in questi anni, ma soprattutto ringraziarlo per la testimonianza di credente, di sacerdote, di amico e per il grande impegno dimostrato e vissuto. Ringrazio anche l'arcivescovo Lauro per la fiducia accordatami, che spero di non deludere. Un grazie va anche a tutti i dipendenti, collaboratori, volontari che in questo breve tempo ho potuto apprezzare e constatare il grandissimo impegno che mettono nel servizio spesso anche oltre al dovuto. Di tutto questo però non posso che lodare e ringraziare il Signore per il tanto bene che vive in mezzo a noi. Ed è proprio partendo da ciò che vorrei iniziare per aiutaci a vedere quel lievito e sale che sta lavorando dentro ognuno di noi e nelle nostre Comunità. Spesso, anche all'interno delle comunità cristiane, ci lasciamo prendere dalla tentazione della "lamentazione" che ci fa vedere quasi esclusivamente quello che non va oppure i difetti, le mancanze che ci circondano, impedendoci di notare la bellezza e i germogli, che in molti casi sono già frutti, di bene e bello. Quel bene e bello che Dio ha messo dentro ognuno ed attorno a noi, anche nelle nostre comunità. Nella lettera alla comunità del vescovo Lauro "Lievito e sale", ci invita a cercare e mettere in luce ciò che il Signore sta già facendo e come il Vangelo sia il nostro "balsamo inatteso, capace di curare le ferite più profonde" (*Lievito e sale pag. 5*). Forse anche noi, io per primo, abbiamo bisogno di riscoprire le "parole che curano"; quella Parola che Gesù ci ha testimoniato e vissuto, quella Parola che non ci fa sentire soli, quella Parola che ci dà speranza e coraggio, quella Parola che ci fa sentire a casa e che ci dice che nel volto di ogni fratello c'è un Dio che si fa vicino. Ecco io non ho grandi programmi pastorali o grandi progetti da proporre, ma spero solo che il Signore mi guidi e ci guidi a vivere da cristiani testimoniando nella nostra vita quella Parola che è "balsamo inatteso" e a saper essere quel "lievito e sale" avendo anche la capacità di avere uno sguardo bello sulla realtà sapendo che come dice il Piccolo Principe "non si vede bene che con gli occhi del cuore".
Buon cammino insieme a tutti.
Grazie a tutti.

mission@riamente

Giovane Chiesa di Mongolia

Come nella mangiatoia di Betlemme: Dio si manifesta e si nasconde

Ulaanbaatar, tutti i cristiani di Mongolia davanti alla cattedrale, al gran completo con il Santo Padre

foto Vatican Media/AgenSir

don Samuele Depedri

Carissimi, sono don Samuele Depedri, originario della parrocchia di San Giuseppe. Sono un prete del Cammino Neocatecumenale, mi trovo attualmente a far parte dell'equipe responsabile del Cammino per Giappone, Vietnam, Cambogia, Laos e Mongolia.
Vi ringrazio ancora per l'aiuto che ci avete offerto e per il bel momento di condivisione che abbiamo avuto con alcuni vostri collaboratori del Centro Missionario.
Permettetemi di aggiungere qualche riga riguardo alla Mongolia, dove ci troviamo in attesa dell'arrivo di papa Francesco [n.d.r. 31 agosto 2023].
Qui a Ulaanbaatar (la Capitale), ormai da 7 anni ha avuto inizio una nostra *Missio ad Gentes*: alcune famiglie missionarie, un sacerdote e alcune missionarie laiche che vivono come una piccola comunità, cercando di dare testimonianza cristiana vivendo una vita semplice in mezzo alla gente comune, nell'attesa che i segni della loro fede possano lentamente attirare alla Chiesa coloro che il Signore voglia chiamare. È la missione del chicco di grano che si lascia cadere in terra e accetta ogni giorno di morire, nella fiducia che il Signore faccia crescere nuovi frutti. Per me la visita del Papa è davvero un immenso regalo: Pietro – come si legge nei Vangeli – sa vedere al di là di "sangue e carne" e viene qui a dare coraggio anche a me. In questa missione così giovane non è sempre facile vedere la presenza di Cristo. Salta più all'occhio la totale povertà delle nostre forze! Per me la Mongolia è come la mangiatoia di Betlemme: un luogo in cui Dio si manifesta ed allo stesso tempo si nasconde...
Un paio di giorni fa siamo stati a salutare mons. Giorgio Marengo, il giovane cardinale a guida di questa prefettura apostolica. In una conversazione davvero famigliare ci diceva – fra le altre cose – che alla fine dell'incontro del Papa con la comunità cattolica, verrà scattata una foto con un drone, davanti alla cattedrale, con tutti i fedeli (le statistiche parlano di circa 1300 battezzati) e i missionari: probabilmente sarà l'unica chiesa di una nazione a poter vantare di avere una foto di gruppo al completo con il Santo Padre!
Chiedo a Dio Padre che doni anche a me fede per vederlo e adorarlo – come i magi e i pastori – in questo presepe. Chiedo, in questi giorni, di poter percepire anch'io il coro degli angeli, meravigliati di come Dio abbia voluto porre anche qui la sua dimora. Ogni giorno che passa cresco nella consapevolezza della mia piccolezza e povertà; sento che Dio mi ha portato in questa terra per parlare al mio cuore. In fondo la fede necessaria per vedere la presenza di Dio in questa Chiesa nascente è la stessa che serve per riconoscerla in me! Il Papa viene qui in Mongolia a far risuonare l'annuncio dell'amore di Dio, la straordinaria notizia che il Cristo, il Figlio del Dio vivente, non ha ricusato di farsi uomo e di morire sulla croce affinché ogni uomo lo possa scoprire vicino alla propria miseria e possa trovare in Lui la speranza di essere fatto partecipe della sua Vita, qui e per l'eternità. Questo annuncio sento che fa tanto bene anche a me!
Vi chiedo una preghiera: per me, per questa nazione e per la Chiesa che è qui in Mongolia. Che la visita del Papa possa essere davvero come la Presentazione di Gesù al tempio, nella quale questa piccola Chiesa, carne di Cristo, presa in braccio dall'anziano pontefice, si riconosca segno di salvezza e di contraddizione e possa accettare come Maria di lasciarsi trafiggere il cuore insieme al suo Signore!

In fondo la fede necessaria per vedere la presenza di Dio in questa Chiesa nascente è la stessa che serve per riconoscerla in me

360°

africa costa d'avorio

Il super telefono

È un superphone, un super telefono insomma. Funziona con comandi vocali nelle 16 lingue più usate in Costa d'Avorio, sulle 60 parlate comunemente. È un device rivoluzionario perché è rivolto alle persone meno colte che incontrerebbero difficoltà nell'uso dello smartphone. Semplicemente parlando al proprio telefono (guidato dal sistema Android) senza digitare nessun tasto, è possibile anche inviare messaggi e denaro. Lo ha realizzato Alain Capo-Chichi, 43 anni, originario del Benin, assistente di ingegneria informatica presso l'Università di Parigi 8 e membro associato Unesco presso l'Università di Bordeaux.
"In Africa leggere e scrivere non è qualcosa di accessibile a tutti". È la premessa del creativo ingegnere che ha avuto l'ispirazione osservando i propri genitori che facevano fatica ad usare i telefoni di ultima generazione.
Open G è il nome dell'apparecchio. Il costo è di circa 90 euro, un prezzo competitivo sul mercato della Costa d'Avorio. È stato lanciato lo scorso luglio con successo, grazie anche alla partnership con la principale compagnia francese di telecomunicazione che opera nella nazione africana. Alain Capo-Chichi, che è a capo del gruppo ivoriano Cerco, che produce superphone (come gli piace definirlo) sta partecipando alle presentazioni in tutto il Paese, spiegando l'orgoglio per un prodotto realizzato da un africano per gli africani.
In uno di questi incontri ha ricordato il padre, nato nel 1927 in un villaggio del Benin dove non c'era la scuola. "Mio padre – ha affermato commosso – mi ha detto: Alain, non sono uno stupido perché non so usare il telefono, sono solo analfabeta". Nella Capitale Abidjan ha inoltre annunciato che il suo gruppo di ricerca sta già lavorando per aggiungere altre mille lingue africane all'apparecchio entro il prossimo anno.

Articolo completo
"Il superphone super intelligente"
in **Popoli e Missione**
n. 9/22 p.12

voci delle migrazioni

p. Tullio Donati

SPOSTAMENTI PACIFICI SOLO CON LA COOPERAZIONE

Le migrazioni saranno inevitabili

"Le migrazioni saranno inevitabili" così si esprime la scrittrice Gaia Vice intervenendo al Mart il 10 settembre scorso nell'ambito del discorso sul cambiamento climatico all'incontro che aveva come tema: "Come sopravvivere ad un disastro climatico".
Autrice di un libro divenuto famoso: "Il Secolo Nomade", descrive l'inevitabile "migrazione climatica" ma, porta anche un "messaggio vitale" e cioè che *"la migrazione non è il problema, ma la soluzione…"*.
Secondo i dati dell'Organizzazione internazionale per le Migrazioni, entro il 2050 almeno un miliardo e mezzo di persone dovranno lasciare il loro territorio, e probabilmente, saranno il doppio nel 2070.
"Ad ogni grado in più nella temperatura, popolazioni intere troveranno difficoltà a vivere dove ora si trovano, e soffriranno la fame […] tutti questi spostamenti di persone da un luogo all'altro del pianeta, si potranno realizzare in modo pacifico solo con la cooperazione.
Una volta la crisi climatica riguardava i poveri del Sud del mondo, ora riguarda tutti noi". (*l'Adige*, 9 settembre 2023- p. 6).
È di mercoledì 20 settembre il forte richiamo del Segretario ONU Gutierrez ai responsabili del mondo: *"L'umanità ha aperto le porte dell'inferno!"* chiamandoli a prendere drammaticamente coscienza delle loro responsabilità.
Questo allarme l'abbiamo per troppo tempo ignorato, banalizzato: un colpevole disinteresse e colpevole ignoranza. La situazione di tanta parte dell'umanità ci coinvolgeva piuttosto relativamente; ci limitavamo a *"inviare"* degli aiuti, senza che tutto ciò arrivasse a modificare il nostro modo di vivere (coscientizzazione, gli stili di vita, prese coraggiose di posizione e disponibilità all'accoglienza).
Questo per dire che le cause delle migrazioni sono molteplici e tutte da prendere seriamente in considerazione. Classificare i migranti in categorie diverse: reduci da guerre, migranti economici, climatici e altro, come se si potesse fare una graduatoria per accettare alcuni ed escludere altri, vuol dire non aver capito l'interconnessione che esiste tra di esse. Chi si vede costretto a partire per povertà, indigenza e per l'impossibilità di trarre nutrimento e vita decente dal territorio in cui vive perché impoverito e degradato, non è meno colpito di colui che fugge una guerra (cfr *LS' 25*).
I nostri migranti dal Trentino non fuggivano dalla guerra, ma dalla miseria e dalla fame causate da gravi crisi economiche e che attanagliavano parte della popolazione dei nostri paesi. Siamo invitati a recuperare una visione del mondo globale (villaggio globale) perché tutto ormai si rivela *"connesso" (LS' 90-92)* e non è possibile vivere e ragionare come se fossimo settori separati e incomunicabili.

> Classificare i migranti in categorie diverse (economici, climatici, richiedenti asilo, ecc.) per accettare alcuni ed escludere altri, vuol dire non aver capito l'interconnessione tra le cause che obbligano a migrare

Tante voci profetiche da tempo si sono levate. Già ormai settanta anni fa la voce del Concilio Vaticano II, nello splendido documento "Gaudium et Spes" ci illuminava. Forse non siamo stati abbastanza attenti alla sua voce. *"Grandi contrasti sorgono…; tra le nazioni ricche e meno dotate e povere; infine, tra le istituzioni internazionali nate dall'aspirazione dei popoli alla pace e l'ambizione di imporre la propria ideologia, nonché gli egoismi collettivi esistenti negli Stati o negli altri gruppi" (GS 9,4).*
"I popoli attanagliati dalla fame chiamano in causa i popoli più ricchi… e sono oggi persuasi che i benefici della civiltà possono e debbono realmente estendersi a tutti…". Stando così le cose, il mondo si presenta oggi potente a un tempo e debole, capace di operare il meglio e il peggio, mentre gli si apre dinanzi la strada della libertà o della schiavitù, del progresso o del regresso, della fraternità o dell'odio. Inoltre l'uomo prende coscienza che dipende da lui orientare le forze da lui stesso suscitate e che possono schiacciarlo o servirgli… Per questo si pone degli interrogativi" (GS 9,2).

la poesia

Lasciatemi sognare

Lasciatemi sognare
lasciate che i miei piedi nudi
corrano sulle spiagge
dei mari
di questo
mondo.
Anche se il mio canto è triste
e il mio cuore è stanco.
Ho visto troppe cose:
la morte programmata
e l'ingiustizia giustificata
le ragioni dei poveri
calpestate
e un'assurda indifferenza.
Nonostante tutto
lasciate che sogni,
lasciate che ancora una volta
creda nell'impossibile.
Sono donna e sogno l'amore
quello vero
quello capace di trasformare
di lenire fino a cancellare
l'orrore dell'egoismo,
quello che fa fiorire
la certezza
di un mondo migliore.
Lasciatemi sognare.

E. Kidane

saperne di più

Daphne Squarzoni

Città del Capo

foto Wikipedia

TECNOLOGIA E INNOVAZIONE NEL CONTINENTE AFRICANO

Silicon Savannah

Il termine Silicon Valley è, in contesto occidentale, noto a tutti come sinonimo di tecnologia e innovazione. Proprio con questo auspicio e rifacendosi al nome americano, l'ecosistema tecnologico kenyota è stato soprannominato Silicon Savannah. Parlare di Silicon Savannah è un modo per riconoscere il percorso imboccato dall'Africa verso uno sviluppo tecnologico sempre più presente, visto come motore del cambiamento e possibilità di riscatto per un continente da sempre considerato «del terzo mondo».
Negli ultimi anni, infatti, l'Africa ha intrapreso una strada che la sta portando rapidamente ai vertici dello sviluppo tecnologico, implementando smart city, pagamenti digitali e sfruttando i corsi di formazione offerti dalle grandi aziende tech che hanno sede nel territorio africano.
A conferma di questo impegno nelle nuove tecnologie, i dati sull'utilizzo dei pagamenti digitali che, secondo un report del Boston Consulting Group datato 2020, vedono il Ghana e il Kenya al terzo e secondo posto al mondo, preceduti solo dalla Cina.
Come tutti i Paesi in via di sviluppo, gli stati africani possono permettersi di saltare passaggi intermedi che sono stati necessari agli occidentali per sviluppare tecnologie odierne; questo permette loro di investire direttamente su tecnologie moderne e funzionali per sviluppare questo settore tanto importante all'epoca della quarta rivoluzione industriale (quella di internet). In particolare sono quattro i poli tecnologici principali del continente africano: Nairobi (Kenya), hub di riferimento per l'Africa Orientale che beneficia di un turismo sano e di una politica stabile; Il Cairo (Egitto), crocevia tra Europa e Medio Oriente capace di attrarre personale qualificato; Lagos (Nigeria), città portuale caratterizzata da un potere d'acquisto importante e da alti livelli di istruzione; Città del Capo (Sudafrica), che può contare su investimenti di facile accesso e una forte infrastruttura economica.
Tra i fattori a suo vantaggio, l'Africa vanta certamente una struttura demografica con il 41% della popolazione di nativi digitali capaci di adattarsi velocemente alle nuove tecnologie e portatori di una mentalità aperta e disponibile al cambiamento. Nonostante l'alto tasso di analfabetismo e la bassa scolarizzazione, il livello di istruzione è in crescita e sono sempre di più le ditte disposte a offrire corsi di formazione ai locali. Oltretutto, posti come il Kenya e il Sudafrica vantano una rete di infrastrutture capaci di fornire connessione Internet veloce ed efficiente su una vasta porzione del loro territorio (il 63% in Sudafrica, l'85,2% in Kenya). A dispetto di questi dati incoraggianti, l'Africa presenta anche elementi sfavorevoli come il grande divario tra i poveri e i ricchi, il disallineamento dei curriculum vitae con le richieste delle aziende, lo scarso accesso alla sanità o il gap infrastrutturale che permette solo al 17% della popolazione di accedere a Internet da casa. Nonostante si tratti di una realtà complessa, è indubbio che il continente africano stia facendo grandi passi avanti dal punto di vista tecnologico. Un esempio tangibile è la diffusione delle smart city, un modello di urbanistica intelligente che, servendosi della tecnologia, rinnova l'assetto cittadino per migliorare la qualità di vita dei centri abitati. Buoni esempi di smart city sono, tra gli altri, Casablanca (Marocco) col cluster e-Madina che mira a rendere la città competitiva per le aziende e attrattiva per i turisti; Kigali (Ruanda) che tramite sensori monitora la qualità dell'aria, la sicurezza delle reti idriche ed elettriche e favorisce una migliore qualità di vita; e Città del Capo (Sudafrica) dove le tecnologie vengono usate per monitorare e migliorare il traffico. Questo tipo di città si scontra, in Africa, con le diversità linguistiche tra dialetti e lingue indigene, e con il vasto apparato multiculturale di religioni e credenze. Tuttavia, l'Africa è sulla buona strada per un uso intelligente e all'avanguardia delle nuove tecnologie in ambito economico, educativo, e di salvaguardia dell'ambiente (si usano le IA anche per la tutela della biodiversità e delle specie a rischio), dimostrando ancora una volta di avere un potenziale che merita di essere sfruttato dagli africani per ottenere migliori qualità di vita e una voce forte a livello internazionale.

> Nonostante si tratti di una realtà complessa, è indubbio che il continente africano stia facendo grandi passi avanti dal punto di vista tecnologico. Un esempio tangibile è la diffusione delle smart city

fonti e approfondimenti

- www.ispionline.it/it/pubblicazione/lafrica-e-gli-ecosistemi-di-innovazione-emergenti-32352
- www.bcg.com/publications/2020/five-strategies-for-mobile-payment-banking-in-africa
- https://startupgenome.com/report/gser2021
- https://aliceforchildren.it/2021/07/16/connessione-internet-in-africa/#:~:text=Sicuramente%20Kenya%20e%20Nigeria%20sono,il%20pi%C3%B9%20alto%20del%20continente.
- www.repubblica.it/solidarieta/cooperazione/2022/10/07/news/africa-368976974/
- https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/news/european-internet-things-technology-supports-innovation-africa
- www.africaeaffari.it/category/infoafrica/sviluppo/page/1#
- www.geopolitica.info/lafrica-e-linnovazione-tecnologica-per-riposizionarsi-sullo-scenario-internazionale/
- www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/industria-5-0-come-farla-per-bene-dieci-casi-aziendali-per-capire-come-funziona/

Elvira d'Ammacco e Lorenzo Rossi

lettura orante della Bibbia

"Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete"

Cambiamento

"INTRODUZIONE"

La lettera alla comunità "Lievito e sale" parte con il racconto di una bellissima storia di rinascita e riscatto: Helen, arrivata qui dalla Nigeria dopo un viaggio lungo e pericoloso, ha vissuto una rinascita sorprendente. La narrazione imperante vuole che si parli dei migranti come di un problema. Davanti ad un "problema" succede che si può avere una reazione di rifiuto e di negazione. Può esserci al contrario un atteggiamento più aperto, accogliente, ma questo a volte non toglie la sensazione che questo fenomeno si riduca comunque ad un "problema". Ecco, la storia di Helen, e probabilmente tante altre storie simili meno conosciute, scardina alla radice questa mistificazione.
Abbiamo voluto soffermarci su un aspetto che altre volte non avevamo considerato, riflettendo proprio sul termine *cambiamento*. Pensiamo un attimo a quanto una persona che emigra si lascia indietro: tantissimo, un mondo intero probabilmente. E il cambiamento vissuto spesso non è per niente positivo: sia per la tremenda durezza di un viaggio lungo e precario, sia per la difficoltà di entrare in un nuovo mondo, in una nuova comunità. Ecco, se anche nelle situazioni più difficili il cambiamento, per quanto duro, non toglie la speranza di una nuova vita, può essere così anche per noi?

"VEDERE LA VITA"

Riportiamo qui alcuni dati emersi dal Rapporto realizzato dal Censis per il Consiglio Nazionale dei Giovani (Cng) e l'Agenzia Nazionale per i Giovani (Ang) sulle aspettative dei giovani post pandemia.

Più di 6 giovani su 10 (62%) hanno cambiato la propria visione del futuro a seguito della pandemia: solo per il 22% il futuro sarà migliore, mentre il 40% ritiene che sarà peggiore.
Manca una promessa di miglioramento e benessere per le giovani generazioni e di fronte a un futuro ignoto prevalgono incertezza (49%) e ansia (30%), che in alcuni casi si trasformano in paura (15%) e pessimismo (13%) soprattutto dinanzi a eventi le cui dimensioni e conseguenze vanno oltre la capacità di previsione e di intervento dei singoli.

Il 45% dei giovani dichiara, inoltre, che dopo la pandemia desidera trascorrere a casa più tempo possibile, con circa la metà degli under 35 (48%) che ha sviluppato una sorta di agorafobia.
Il 47%, poi, dichiara di sentirsi fragile e il 32% si sente solo, quota che sale al 39% tra i giovanissimi. A soffrire di ansia e depressione, dopo il Covid, è ben il 45% degli under 37 (una percentuale che sale al 49% per gli under 25)[1].

"LA PAROLA"

Lc 12, 54-56

"RIFLETTERE"

Davanti alle difficoltà ed ai cambiamenti che spaventano ci sentiamo smarriti. È difficile e faticoso uscire dai sentieri già battuti, dalle abitudini consolidate e dagli orizzonti a noi più familiari. A volte poi i cambiamenti che si vanno delineando non sembrano nemmeno essere dei più invitanti. Sono sotto i nostri occhi dei veri e propri stravolgimenti che riguardano tanti aspetti della nostra vita: i cambiamenti climatici, le migrazioni, i nuovi modi di vivere ed intendere la famiglia e la vita sociale, l'inverno demografico, la diffusione pervasiva del virtuale, i cambiamenti nel mondo del lavoro e non ultimi i cambiamenti nella vita delle nostre comunità ecclesiali.
Dai dati della ricerca citata qui sopra, non sembra proprio che l'esperienza di questi anni abbia contribuito a diffondere un maggiore benessere ed una rinnovata fiducia nel futuro. Ci sembra riduttivo ricondurre tutto alla pandemia appena passata, anche se questa ha inciso molto sul benessere di molti di noi.
Ci siamo fermati quindi a meditare, alla luce della preghiera, sull'esperienza di Helen, e sull'ammonimento di Gesù alla folla riportato nel brano del Vangelo: *"Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo?".*
Gesù chiedeva alla folla l'intelligenza di leggere quello che stava succedendo, per essere pronti ad accogliere il Figlio dell'uomo. Ma non siamo chiamati anche noi ad avere lo stesso atteggiamento dei discepoli? Sarebbe sbagliato farci cogliere impreparati, impauriti, oppure rivolti con sguardo nostalgico all'indietro. Nel mondo di oggi, con tutti i suoi stravolgimenti, Dio continua a parlarci. Non è rimasto indietro nei ricordi dei tempi passati, ma aspetta di essere riconosciuto nella realtà (anche a volte drammatica) di oggi. In questo senso ci sembra di poter intendere quanto affermava il Concilio Vaticano II quando invitava a saper *cogliere i segni dei tempi*, per riconoscere il Signore che ci viene incontro. In questo la storia di Helen ci può essere di esempio e di insegnamento. Allora anche nelle difficoltà, nella sofferenza, così come anche nello smarrimento e nell'incertezza, possiamo intravedere una strada per mantenere viva la speranza, anzi, forse per essere anche noi stessi portatori di speranza per gli altri.

"SCEGLIERE L'IMPEGNO PER AGIRE"

■ Cerchiamo di essere riconoscenti verso le persone o gli eventi che ci smuovono dalle nostre sicurezze e siamo aperti al dialogo ed all'incontro con le persone che incontriamo sul nostro cammino.

PREGHIERA

Signore,
i cambiamenti
ci fanno paura.
Percorrere sempre
la stessa via
è più facile e sicuro.
Ma tu ci insegni che
viene sempre un momento
in cui tutto cambia.
Aiutaci a essere
aperti alle novità,
disposti a metterci
in discussione
e pronti ad accoglierti
nella nostra vita.

Amen

https://preghieracristiana.it

[1] https://agenziagiovani.it/stampa-e-media/comunicati-stampa-ang-press/giovani-per-quattro-su-dieci-il-futuro-sara-peggiore-post-pandemia/

Maddalena Zorzi

spazio accri

QUALI MOTIVAZIONI DIETRO LA DECISIONE DI PARTIRE

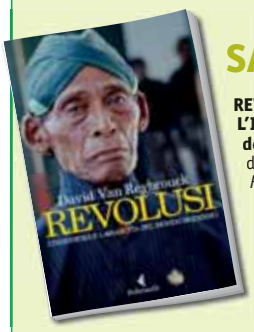
La mia scelta di volontariato internazionale

La proposta formativa si arricchisce per aiutare i giovani in formazione a riconoscere le proprie motivazioni e i loro effetti

Da sempre l'ACCRI dedica risorse ed energie alla formazione dei volontari che desiderano inserirsi, per un periodo di due anni, in uno dei progetti di cooperazione internazionale che l'Associazione sostiene nel Sud del Mondo. La consapevolezza che un'adeguata preparazione contribuisca ad un incontro positivo con ambienti e culture "altre", infatti, è radicata in ACCRI fin dal momento della sua nascita (quante volte lo abbiamo sentito ripetere da don Girolamo Job!) e, dopo 36 anni, continua a mantenersi viva come allora.
Grazie alle frequenti riflessioni sull'esperienza in corso con i volontari espatriati, la proposta rivolta annualmente ai candidati è in continuo fermento e punta ad arricchirsi di appuntamenti in grado di rispondere alle nuove esigenze formative individuate.
È questo il caso del seminario "La mia scelta di volontariato internazionale", introdotto nell'itinerario di formazione qualche anno fa con l'obiettivo di aiutare la persona ad individuare con chiarezza le motivazioni, anche quelle non riconosciute o più nascoste, che spingono verso il volontariato internazionale.
«Abbiamo sentito l'esigenza di arricchire ulteriormente la nostra proposta formativa – spiega Laura Ursella (responsabile dell'Area Formazione dell'ACCRI) – con un appuntamento in grado di aiutare i nostri giovani in formazione a riconoscere i fattori motivazionali della propria scelta e ad aumentare la consapevolezza sugli effetti che questi fattori hanno sul proprio percorso di vita e sugli altri, soprattutto all'interno di una relazione di cooperazione».
E aggiunge: «È un'occasione (preziosa) creata dall'ACCRI per i candidati, che però è totalmente diversa da tutti gli altri step formativi, volti per lo più a fornire informazioni e conoscenze rispetto alla nostra associazione e al mondo della cooperazione internazionale. Si tratta infatti di un appuntamento creato dall'ACCRI, ma vissuto dai candidati senza la presenza di formatori dell'Associazione, in modo da permettere ai corsisti un'indagine personale assolutamente libera da qualsiasi condizionamento legato alla selezione».
Quest'anno il weekend "La mia scelta di volontariato internazionale" si è svolto lo scorso 23 e 24 settembre presso lo spazio comunitario del Seminario Maggiore ed ha coinvolto una decina di giovani provenienti da tutta Italia. È stato affidato ad Alberto Baccicchetto, docente presso l'Istituto Universitario Salesiano di Mestre, formatore ed esperto in processi di cambiamento partecipato nelle organizzazioni e nelle comunità territoriali per la Cooperativa La Esse (TV) e per l'Associazione Interazioni. È lo stesso Baccicchetto a spiegare la metodologia necessaria per raggiungere gli obiettivi del seminario. «Verrà utilizzata una metodologia (encounter group) che vede la persona al centro dell'attenzione attraverso dinamiche di espressione, confronto e feed-back. In questo lavoro il gruppo svolge la funzione di cassa di risonanza, aiutando i suoi membri a distinguere, connettere e prendere coscienza anche delle eventuali contraddizioni che possono influenzare i vari aspetti della motivazione». E conclude: «Pertanto, il ruolo del conduttore del seminario non si limita al semplice "ascolto", come accettazione tout-court di quello che le persone esprimono, ma promuove riflessioni e rimandi utili al processo di analisi delle contraddizioni motivazionali e all'orientamento rispetto alle scelte possibili».
Al termine del seminario abbiamo incontrato i ragazzi per salutarli e per augurare loro un buon ritorno alle rispettive case. Qualche suggestione raccolta al volo ci ha rassicurato sulla efficacia di questa proposta che, scavando nel profondo, rende più consapevoli della complessità e della centralità dell'aspetto motivazionale, soprattutto in prospettiva di un servizio di volontariato internazionale. ■

media

SAGGIO



REVOLUSI. L'Indonesia e la nascita del mondo moderno
di David van Reybrouck
Feltrinelli 2023

- Conflitto coloniale
- La voce dei vinti
- Storia globale
- Indipendenza
- Indonesia

STORIE

VIAGGIO NELL'ITALIA DELL'ANTROPOCENE. La geografia visionaria del nostro futuro
di Telmo Pievani e Mauro Varotto
Aboca 2021

- Cambiamento climatico
- Grand tour del futuro
- Venezia città sottomarina
- Roma metropoli tropicale
- Sicilia deserto roccioso
- Mappe

JUNIOR

VINCERE. LOTTARE! Il mio pugno alzato per la giustizia
di Tommie Smith e Derrick Barnes
Illustrazioni di Dawud Anyabwile
Einaudi Ragazzi 2023

- Dai 12 anni
- Graphic novel
- BlackLivesMatter
- Olimpiadi
- Protesta sul podio
- Diritti umani
- 1968

EDUCATORI

BAMBINI NEL MONDO
di Louise Spilsbury e Ceri Roberts
Illustrazioni di Hanane Kai
EDT 2018

- 4 picture book
- Linguaggio semplice
- Attualità
- Comprendere e agire
- Conflitti globali
- Povertà e fame
- Razzismo e intolleranza
- Rifugiati e migranti

AUDIO

OSLO 30
L'illusione della pace
Podcast

- 30 minuti
- Settimanale
- Di Altreconomia
- Israele-Palestina
- Accordi di pace
- Approfondimento

VIDEO

LEILA E I SUOI FRATELLI
di Saeed Roustayi
Anno 2022

- Iran
- Famiglia in crisi
- Denuncia
- Classi sociali
- Donna al centro

ai ragazzi

Inquadra il QR-Code e scarica tutto il materiale

Con ottobre 2023 i contenuti de "La pagina dei ragazzi" di Comunione e Missione vengono realizzati in forma digitale e saranno fruibili solo attraverso il sito. Tutti i materiali saranno scaricabili e stampabili, speriamo in questo modo di rendere questo strumento più agevole per chi intende proporlo ai gruppi.

Per l'*anno pastorale 2023-24* si è scelto di proporre un percorso ispirato dal **Manifesto della comunicazione non ostile** realizzato dall'**Associazione Parole O_Stili** https://paroleostili.it/

OGNI MESE CI FOCALIZZEREMO SU UN PUNTO DEL MANIFESTO

2° punto
Si è ciò che si comunica
Le parole che scelgo
raccontano la persona
che sono: mi rappresentano.

agenda novembre

L calendario completo e aggiornato degli appuntamenti è visionabile sul sito **www.diocesitn.it/area-testimonianza.**

MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE ORE 20.00
GRUPPO MISSIONARIO VAL DI SOLE
Ossana

LUNEDÌ 20 NOVEMBRE ORE 20.45
LUNEDÌ DELLA MISSIONE
On line
#impoveriti
Le registrazioni degli incontri precedenti sono sempre disponibili sullo stesso canale.
www.youtube.com/@ lunedidellamissione

MERCOLEDÌ 27 DICEMBRE ORE 15.00
CANTORI DELLA STELLA
Trento, Duomo
Per maggiori informazioni e tutti i dettagli consultare il sito della diocesi **www.diocesitn.it** alla pagina dell'area Annuncio e Sacramenti e Testimonianza e Impegno sociale.
Oppure telefonare al servizio Catechesi 0461-891250 o al Centro Missionario Diocesano 0461-891270.

IL TRENTINO CHIAMA L'AFRICA
Sul sito si terrà aggiornata la rassegna stampa e si troveranno servizi e interviste di Telepace e presenti sul canale YouTube della Diocesi.

Inquadra il QR-Code per tutti gli aggiornamenti

stop&go

Richiamati alla ricompensa del Signore

Inquadra il QR-Code per gli aggiornamenti sui nostri missionari

- **FILIPPI P. EZIO**
  Comboniano, di Albiano,
  missionario rientrato in Italia
  [di anni 90]

Le presenze dei missionari trentini in vacanza, nuove partenze e rientri vengono tenuti in costante aggiornamento sul sito.

COMUNIONE e MISSIONE

sostienici

Per offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano:

Intestare a: Opera Diocesana Pastorale Missionaria
Conto Corrente Postale: 13870381
Bonifico Bancario: Cassa Rurale Alto Garda
IBAN: IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338

ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE

Inquadra il QR-Code e sostieni CeM e il Centro Missionario Diocesano

Inserto mensile di Vita Trentina
Registrazione del Tribunale di Trento n. 1157 del 9/9/1992

Direttore (a norma di legge)
Diego Andreatta

Redazione
L'inserto è espressione del gruppo "Comunione e Missione" del Centro Missionario Diocesano di Trento:
Mauro Leonardelli - Francesca Bridi - Tatiana Brusco - Adelmo Calliari - Elvira d'Ammacco - Sarah Maule - Lorenzo Rossi - Manuela Rossi - Edna Graciete Semedo - Daphne Squarzoni - Leonora Zefi

Impaginazione
Sergio Mosetti - Viviana Micheli

Redazione - Abbonamenti
Centro Missionario Diocesano
via Barbacovi n. 4,
38122 Trento - tel. 0461.891270,
email: centro.missionario@diocesitn.it
www.diocesitn.it/area-testimonianza

Stampa e spedizione
Centro Stampa Quotidiani SpA
Via dell'Industria, 52
25030 Erbusco (BS)

Riciclato PEFC
Questo prodotto è realizzato con materia prima riciclata
PEFC 19-31-992 www.pefc.it

| Questo numero è stato chiuso in redazione |
MARTEDÌ 31 OTTOBRE 2023